

gl' infrascritti feudi e ragioni, che furno altre volte delli Marchesi Guglielmo et Gio. Christoforo Malaspina, rispettivamente sit. nella Luneggiana, adherenti allo Stato di Milano con tutte le sue ragioni tanto feudali come allodiali annesse, come si dirà da basso, et essendo stati abboccati come parimente si dirà da basso.

Perciò in nome del pres. Illustriss. Magistrato si da notitia a qualunque persona, che voglia far acquisto di tali feudi et ragioni, et aggiungere all' infrascritta oblatione, compara nel termine de giorni quindici prossimi avvenire a far la sua oblatione nelle mani del sottosignato Notaro Reg. Cam. certificando ogn' uno che

la mattina al luogo solito della Ferrata sit. sopra la Piazza de Mercanti della presente Città di Milano si principierà l' incanto de detti feudi et ragioni, nel quale si persevererà per tre giorni giuridici l' ultimo de quali che sarà si verrà alla deliberatione di detti infrascritti feudi et ragioni a chi haverà fatto miglior oblatione, se così parerà al detto Illustriss. Magistrato.

Quali Feudi e ragioni sono li seguenti, cioè :

Il Marchesato di Tregiana col Castello e Ville di sua giurisdittione che sono Popetto, Lorenzana, Cattizola, Barbarasco, Corneda, Botica, Caregiola, Fontanetto et Groppo, con tutte le loro ragioni feudali et allodiali et ogni altra sua giurisdittione, datici, gabelle, regalie, honoranze, conventioni, pescagioni et ogni altra cosa nella maniera che lo possedeva detto Marchese Guglielmo, qual è stato abboccato in tutto per il prezzo di sette milla pezze da otto reali da lire cinque Imperiali l' una, che sono lire trentacinque milla.

Il Marchesato di Castagnetolo col Castello, o sii Palazzo, et le Ville di Busatica, e Cassana di sua giurisdittione, et ogni altra ragione feudale, e regalie annesse al Marchesato fuori delle già vendute, nella maniera che le godeva il Marchese Gio. Christoforo, qual è stato abboccato in tutto per il prezzo di cinque milla pezze da otto reali da lire cinque imperiali l' uno, che sono lire venticinque milla.

Et tutto ciò in via di feudo col mero e misto Impero omnimoda facultà e potestate gladij, e libero da maggior Magistrato ; riservato però l' alto Dominio e suprema potestà di S. M. et con patto della Regia confirmatione, et altri patti, e conditioni contenute nelle oblationi et accettationi, che sono presso l' infrascritto Notaro Camerale.

Il Presidente e Questori delle Reg. Duc. Entrate Straordinarie e beni patrimoniali dello Stato di Milano.

VARIETÀ

UNA LETTERA INEDITA DI LAZZARO SPALLANZANI.

Del soggiorno di Lazzaro Spallanzani nel Golfo della Spezia, e dei suoi studi di storia naturale ivi compiuti ha scritto ripetutamente il senatore Capellini (1). Questa lettera finora inedita del naturalista reggiano mette in chiaro che la sua prima visita

(1) Cfr. *La Storia naturale dei dintorni del Golfo della Spezia, cenno storico del Prof. Cav. G. CAPELLINI*. In: *Atti della Riunione straordinaria della Società Italiana di Scienze Naturali tenuta alla Spezia nei giorni 18,*

al Golfo ebbe luogo nel 1781, cosa finora rimasta in dubbio (1); e mostra ch' Egli si proponeva di fare la sua seconda gita a scopo di studi naturalistici nelle vacanze del 1782: gita che in effetto poi ebbe luogo nell'anno successivo. Prova inoltre la intima relazione dello Spallanzani con Luigi d' Isengard, il quale durante il soggiorno di lui a Porto Venere nel 1783 gli fu guida e compagno nelle sue peregrinazioni scientifiche per il golfo e sulle montagne della Spezia. Questo era noto, ma non n'era rimasta memoria negli scritti dello Spallanzani (2).

Del barone Luigi d' Isengard è già stato scritto; ma non credo quanto basti a lumeggiare completamente la singolare figura e la vita avventurosa di questo bel tipo di rivoluzionario: soldato e magistrato, uomo di lettere e scienziato. Non è noto, per esempio, il suo arresto alla Spezia nel 1794, nè il conseguente processo per cospirazione in Genova, nè il suo progetto di rivoluzione a Lucca del 1797 (3); non son ben note tutte le sue pubblicazioni letterarie, nè certi suoi ritrovati scientifici. Però meriterebbe conto che il suo degno omonimo pronipote, al quale debbo la cortesia di avermi comunicato questa lettera spallanzaniana, mettesse mano, come mi ha promesso, a completare quei suoi cenni biografici che altra volta ha messo alle stampe (4). E una notizia importante per la sua carriera scientifica è questa del fallito tentativo per il Museo dell'Università di Pavia.

Il posto era occupato dal canonico Serafino Volta, ricordato nella lettera; quello stesso che pochi anni dopo, nel 1786, insieme con i professori Scarpa, Fontana e Scopoli dell'università ticinese, doveva lanciare per tutta l'Europa contro lo

19, 20 e 21 settembre 1865, Milano, Bernardoni, 1865, in-8, pag. 55 sgg. — Cfr. *Sulle ricerche e osservazioni di Lazzaro Spallanzani a Porto Venere e nei dintorni della Spezia, Discorso del Presidente G. CAPELLINI (con allegati)*. In: *Resoconto del XXI Congresso geologico italiano tenuto in Spezia nel settembre 1902*, Roma, Cuggiani, in-8, pp. LXXV-CXVI. (Cfr. l'Annunzio in questo *Giornale*, vol. III, 1902, pag. 460 sg.).

(1) CAPELLINI, *Sulle ricerche, ecc.*, pag. 5 (dell'estr.).

(2) Il Capellini (op. cit., pag. 7, nota 1) scrive: Il barone L. d' I. aveva allora 29 anni e quantunque in nessun scritto, in nessuna lettera di Spallanzani mi sia riuscito di trovare ricordato chiaramente il suo nome, pure per quanto egli ebbe a narrarne più volte a mio padre e a Girolamo Guidoni, egli fu guida e compagno in alcune delle sue escursioni intorno al Golfo ».

(3) Arch. di Stato di Genova, *Governo Prov.* Fil. 493.

(4) *Notizia biografica di Luigi d' Isengard seniore scritta da LUIGI D' ISENGARD juniore*. In: L. D' ISENGARD, *Riminiscenze africane*, 2ª ediz. Milano, Cogliati, s. a., in-8, pp. 221-256. — Cfr. anche: G. CAPELLINI, *Il barone Luigi d' Isengard e la sua Storia Naturale del Golfo della Spezia verso la fine del sec. XVIII*. Genova, Sordo-Muti, in-8, di pp. 40. (Estr. dagli *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, Serie II, vol. XII, 24 febr. 1892).

Spallanzani l'infamante accusa di aver derubato quel Museo imperiale (1).

Il De Nobili di cui si fa parola nella lettera spallanzaniana è Giuseppe Maria (1745-1815), dottore di leggi, discendente della cospicua famiglia dei Nobili di Vezzano. Studiò in Modena e fu discepolo dello Spallanzani quando questi insegnava in quell'Ateneo (2), e molto probabilmente ospitò nel suo palazzo della Spezia l'antico maestro nel 1781 e nel 1783.

U. M.

Illmo. Sig.^r Sig.^r Pron. Colm.o

Gradito al sommo mi è stato il Foglio umanissimo di V. S. Ill.ma, e perchè mi richiama alla memoria quel giorno, in cui ebbi il vantaggio di conoscerla personalmente, e di godere per qualche ora di sua amabile conversazione, e perchè mi fornisce una prova sicura che Ella benchè lontana non lascia per sua gentilezza di avermi presente. Per questo potrà facilmente arguire che io mi farei un vero impegno di secondare le lodevoli sue brame coll' appoggiarla presso i miei Superiori, se le presenti circostanze fossero per lei favorevoli. Ma ho il rincrescim.to di dirle che non sono tali, per essere stato appunto creato dalla Real Corte di Vienna, e dal R.º Governo di Milano ne' mesi scorsi un sotto-Presidente al Museo pubblico di Storia Naturale di Pavia, che è il Sig.^r Can.º Volta Mantovano. Tutta via io non perdo di vista il pensiero da Lei confidentemente comunicatomi, e se non adesso, di qui a qualche tempo almeno chi sa che non si aprisse qualche altra carriera, che secondasse i dotti suoi desiderj. A buon conto può Ella restar certa che se mai si presentasse qualche occasione a Lei vantaggiosa io non la perderò sicuramente di vista.

Al più tardi nel venturo Agosto avrò il bene di riabbracciarla unitam.te al Sig.^r Giuseppe de' Nobili, perseverando già nel pensiero di recarmi allora a Porto Venere, e di soggiornarvi due mesi circa, ad unico oggetto di osservare la Natura. Al nominato Caval.re La prego di porgere i miei rispetti, come pure alla graziosa sua Dama, e alla sua Sig.ra Cognata. V. S. Ill.ma. mi continui la sua preziosa amicizia, e mi creda con pienezza di stima, ed affetto di V. S. Ill.ma

Um.º Obb.mo Servitor Vero
L.RO SPALLANZANI

Pavia 20 X.bre 1781:

(a tergo)

All' Ill.mo Sig.re Sig.re P.ron Col.mo

Il Sig.^r Luigi Isengard

Genova per la Spezia

(1) Cfr. *Storia documentale del Museo di Lazzaro Spallanzani narrata da NABORRE CAMPANINI*, Bologna, Zanichelli, 1888, in-8, Cap. I.

(2) Presso la famiglia De Nobili si conserva un volume manoscritto contenente le seguenti materie: I. *Logica, et Methaphysica mihi data a Domino LAZZARO SPALANZAO* (sic) *Lectore doctissimo in tota Philosophia, et praecipue in Physica experimentali in Universitate Mutinensi, et scripta a me Josepho de Nobili anno MDCCLXV.* — II. *Trattato degl' influssi degl' astri ne Corpi terrestri dettato dal celebre Sig.^r Dottore SPALANZANI Lettore pubblico nell' università di Modena nella campagna dell' anno 1764.*

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

ORAZIO MARUCCHI, *Giovanni Battista De Rossi*. Cenni biografici (Roma, Pustet. 1903).

La prossima pubblicazione delle *Pitture delle Catacombe Romane* di Monsignor GIUSEPPE WILPERT può considerarsi, secondo che ottimamente scriveva Adolfo Venturi, come « il coronamento degli sforzi della legione degli studiosi, capitanata dal grande Giambattista De Rossi, per lo studio... iconografico, artistico e storico delle antichità cristiane » (1). L'opera sarà dedicata al nuovo Pontefice Pio X che, alla pari dell'altro Pio, vorrà ajutare queste ricerche per le quali l'archeologia cristiana fu rinnovata dalle fondamenta, e promuovere l'incremento di quel Museo Lateranense, l'istituzione del quale fu a Pio IX suggerita dal De Rossi e « la visita è indispensabile a chiunque voglia poi visitare, in modo razionale e scientifico, le catacombe romane ».

Sono queste ultime parole tolte dall'elegante libretto che Orazio Marucchi pubblicò per narrare brevemente la vita operosa e gli studi del De Rossi, del quale col Wilpert appunto, collo Stornajolo, col Kanzler fu il Marucchi amato discepolo e, per ordine di tempo, fra tutti questi il più anziano, poichè immaturamente sottrasse morte alla bella schiera l'Armellini, lo Stevenson, lo Scagliosi.

Molte pubblicazioni intorno al romano archeologo si fecero durante le feste internazionali del sessantesimo e settantesimo suo anniversario, molte dopo la sua morte, ma la vita sua e gli studii stessi poco sono conosciuti, fuori dell'ambito ristretto degli eruditi. Ecco che il Marucchi provvide perchè vita e studii siano più noti anche al gran pubblico, e nella intimità delle domestiche conversazioni o nelle escursioni archeologiche la lunga familiarità che egli ebbe coll'uomo illustre tante notizie importanti, e poco o mal conosciute, gli consentì d'adunare, così bene poi le riordinò e le lumeggiò, di tanto e non cieco affetto le riscaldò che si legge la biografia con piacere e con frutto. Si legge anche da coloro che, come il sottoscritto, non hanno simpatia per i libri di quelle case editrici che, alla pari del Pustet di Roma, recano sotto il monogramma tipografico la scritta: « *Pro Deo et Principe* ». Ma qual Principe? Vittorio Emanuele III o Pio X?

Torniamo al De Rossi e riassumiamone, come in uno specchio cronologico, la vita:

Nato il 23 febbraio 1822 « nella casa posta in Piazza della Minerva, dove oggi risiede il Ministero della Pubblica Istruzione »

(1) *Giornale d'Italia* del 24 Agosto 1903.

Studente di leggi alla Sapienza nel 1840, entra in relazione col dotto archeologo *Giuseppe Marchi d. C. d. G.* il quale fu il primo a dimostrare « l'origine esclusivamente cristiana delle Catacombe ».

Unito al Marchi, ottiene da Pio IX, nel Luglio 1851, l'istituzione d'una « *Commissione d'archeologia sacra* ».

Ritrovamento della cripta di San Cornelio e del sepolcro dei Cristiani della famiglia Flavia, congiunti di Vespasiano imperatore. Visita del papa alle catacombe (Maggio 1852). Ritrovamento delle tombe di dodici papi del terzo secolo e nuova visita di Pio IX. (Maggio 1854).

Disegno della grande pubblicazione « *Roma sotterranea* », « ove tutti i monumenti cimiteriali cristiani de' primi secoli doveano essere pienamente illustrati ».

Nel 1861 il De Rossi s'ammoglia (1), dopo aver per qualche tempo, appena mortigli i genitori, vagheggiata l'idea di farsi benedettino. Pubblicazione del primo volume delle *Inscriptiones Christianae*, frutto di vent'anni di assiduo lavoro (2).

Nel 1863: inizio di pubblicazione del *Bullettino d'archeologia cristiana*, che durò fino al 1894, cioè sino alla morte del De Rossi (3).

Nel 1864 a Castelgandolfo: esposizione fatta dal Pontefice di tutto il quadro del grandioso lavoro anzi ideato, e a cui doveasi dare lo stesso titolo dell'opera del vecchio Bosio « *Roma sotterranea* ». « Se io sono il vostro Damaso — disse il papa — voi sarete il mio Girolamo ».

Dopo il « cambiamento politico avvenuto in Roma nel 1870 » come il Marucchi lo chiama, rimane il De Rossi « sempre fedele al Pontefice, da cui avea ricevuto tanti contrassegni di stima e d'affetto », non accetta cattedre o altri posti ufficiali dal governo del Re, si mantiene però « nei migliori rapporti con i dotti di ogni partito non solo, ma con tutti i ministri che si succedettero nel regolare la istruzione pubblica; e precipua sua cura fu quella di ottenere, come era giusto, che la conservazione delle catacombe, insigni santuari del cristianesimo, restasse affidata alla Commissione Pontificia la quale già s'era mostrata tanto benemerita per le insigni scoperte ivi fatte ».

Partecipa alla fondazione della *Commissione Archeologica Comunale* e del *Bullettino Archeologico Comunale di Roma* fin dal 1872.

(1) Costanza dei Conti Bruni di San Giorgio fu sua sposa e gli sopravvive. Di due figlie la sola superstite è Natalia, che andò moglie al March. Filippo Ferrajoli.

(2) Il secondo volume si attende dal Prof. Gatti, che fu per trent'anni collaboratore del De Rossi.

(3) Dopo quell'anno continuò per cura dei discepoli e tuttora continua col titolo di *Nuovo Bullettino d'Archeologia Cristiana*.

Col Marucchi, l'Armellini, lo Stevenson svolge dal primo circolo domestico la *Società per le conferenze d'archeologia Cristiana*, che fu dapprima presieduta dal barnabita Padre Bruzza ed attualmente pure perdura, presieduta da Mons. Duchesne (Dicembre, 1875).

Fondazione del *Collegium cultorum martyrum* affine di « ristabilire il culto ne' santuari sotterranei abbandonati da secoli » e consacrati dal sangue di tanti martiri (1879).

Festeggiamenti per il sessantesimo e settantesimo anniversario del De Rossi, colla collaborazione dell'*Istituto archeologico germanico* e della *Scuola francese di Roma* (1882 e 1892).

Morte del grande archeologo, ospite del papa, nella villa di Castelgandolfo (20 Settembre 1894).

Questi cenni cronologici mal possono servire a richiamare, nella sua interezza, alla memoria la immagine del De Rossi e della meravigliosa sua attività non solo nel suo prediletto studio, ma in quello pur anche della topografia romana antica e dell'arte medievale. Nota p. e. il Marucchi le sue illustrazioni dei mosaici delle basiliche romane particolarmente della Liberiana (S. Maria Maggiore), e le acute indagini intorno alle varie scuole di quei meravigliosi marmorari romani del Medio Evo che furono i Cosmati: precursori essi del Pisano e del Ghiberti, precursore in questo studio il De Rossi del Promis, del Boito, del Venturi e di altri ricercatori.

Si procuri dunque il lettore l'elegante libretto del Marucchi adorno di molti (1) ritratti del De Rossi in varie età, d'interessanti disegni di cripte, di catacombe, d'iscrizioni, di pitture simboiiche cristiane. Troverà delle pubblicazioni a stampa dell'archeologo e dei principj dell'archeologia cristiana quell'analisi, che qui nemmeno abbiám potuto riassumere. Concluderà, speriamo, con noi dando ampia lode all'a. di questo libro in cui è così ben lumeggiato il grand' uomo, onore d'Italia.

GUIDO BIGONI

ANNUNZI ANALITICI.

G. SENES. *Importanza scientifica della lingua e dialetti della Sardegna: una lezione di filologia al senatore Ascoli*. Firenze, F. Lumachi ed., 1902, in-8, di pp. 80. — Dopo il giudizio che ne ha dato un giornale serio ed autorevole come il *Fanfulla della Domenica* dichiarandolo « un buono studio di Filologia, degno della più attenta lettura » (1902, N. 22), mette conto che diciamo anche noi qualche cosa dell'opuscolo del dott. Senes. Il quale opuscolo consiste in una serie di articoli polemici pubblicati anteriormente nel *Corriere Sardo*, infiorati delle più volgari contumelie all'indirizzo di un uomo venerando, dinanzi al quale tutto il mondo scientifico s'inchina

(1) Fin troppi: uno è riprodotto due volte.